

Aprile 1945

Stasera, mentre a tavola facevo vedere a papà un libro di favole dove c'erano gli gnomi, lui mi ha raccontato che, una notte di tanti anni fa, ne vide uno che se ne stava in piedi sul letto, di fianco a lui, perché era molto piccolo, quanto mezzo braccio.

Aveva un cappello a punta e gli sorrideva...

Lui, allora, accese la luce per assicurarsi che non fosse un gioco degli occhi, ma quello, anche con la luce, era sempre là, lo guardava con quella sua faccia buffa e rideva!

Allora, papà cercò, con uno scatto, di prenderlo per il cappello, gridando in chissà quale dialetto «*spaccìme!*», ma quello, prima gli saltò sul petto e poi... puf, sparì di botto!

Papà mi ha detto che la visita si ripeté ancora per qualche notte e poi basta, e lui non riuscì mai a prenderlo, perché quello era molto più veloce di lui!

Papà mi ha spiegato che in certe zone gli gnomi vengono chiamati anche «*monacelli*», e che, se uno riesce a prendere il loro cappello a punta, può diventare molto ricco...

Gli ho chiesto anche il significato di quella strana parola che esclamò quando cercò di prenderlo, «*spaccìme*», e mi ha detto che significa, più o meno, «*piccolo farabutto*»!

Che storia buffa...

Papà mi ha detto anche che nei Paesi Nordici credono fermamente all'esistenza degli gnomi, che abitano nelle foreste e si fanno vedere solo dalle persone che a loro sono più simpatiche, e la mamma, per scherzare, ha detto a papà, ridendo: «*Ma perché non ti sei sposato una... gnoma?*».

A me piacerebbe tanto vederne uno... ma poi, esisteranno veramente, sulla Terra?

O magari esistono solo in un altro mondo, e poi vengono qui quando vogliono loro?

Boh!